

OFFICINA

A stylized, high-contrast portrait of a woman's face and upper body. The image is composed of large, flat areas of color: orange, yellow, green, and blue. The woman's face is primarily orange and yellow, with a small gear icon on her forehead. Her hair is dark green. The background is a mix of blue and green, suggesting a landscape or sky. The overall style is graphic and modern.

26

Margherita Fiorini

Studentessa di Architettura, dipartimento di Tecniche e culture del progetto luav.
m.fiorini1@stud.iuav.it

Michele Anelli-Monti

Studiante di Architettura, dipartimento di Costruzione e conservazione luav.
m.anellimonti@stud.iuav.it

The Age of Profanation. *We are beings who consume and forget. The sacredness of the limit has been traded in exchange for the great illusion of our age: the inexhaustibility of resources. The text investigates the concept of limits starting from the contribution of Latouche. We have profaned the nature by bulimically building and voraciously subtracting resources. Man inevitably consumes: the problematic nature of this act lies in the variation of its quantity which has compromised its quality.*

*The exhaustion of fossil fuels, together with the overpopulation that characterizes many areas of our planet, deserves to be followed closely, both to locate it precisely between the various causes of global warming, and to insinuate in ourselves a new instance: our cities will still be habitable? What does it mean to live in the limit? The text intends to use the motivations behind new forms of inhabiting, living and building, outlining some examples in the contemporary world. Only in this way, by opposing what is defined by A. Gosh as the "Great Blindness" of our times, it is possible to rediscover the sacredness of the limit. Rethinking our way of living is not the consummate warning of "experts", but the personal need of every human being to guarantee a future: not catastrophism but survival instinct.**

Tra le varie interpretazioni etimologiche della parola sacro, che viene ricondotta in primo luogo alla forma latina *sacer*, -cra, -crum, ve ne è una collegata all'accadico *sakāru*, *sekērum*: sbarrare, impedire l'accesso, interdire (Semerano, 1994). Il tema della sacralità è legato alla separazione, dunque alla limitatezza. Il pensiero greco classico si snoda in una dicotomica visione del mondo, che contrappone il limite (*pèras*) all'illimitato (*àpeiron*). È proprio la giusta misura del limite, come sembra indicare il precetto aristotelico "chi non conosce il suo limite tema il destino" a permettere la

pienezza, mentre la dismisura (*hybris*) viene considerata la corruzione etica più grave.

La società occidentale, cresciuta in seno alla cultura giudaico-cristiana, ha traslato il valore di limite da pienezza a mancanza. L'infinito e l'illimitato sono diventati attributi del divino, umani il limitato e il finito: il limite diventa così segno di dipendenza, imperfezione, inferiorità (Rigotti, 2016).

"Sostituendo il sacro con la ragione e la scienza, il mondo moderno ha perduto ogni senso dei limiti e ciò facendo ha sacrificato il senso stesso. Quando la finitezza della condizione umana è percepita come alienazione



01. Greater Burhan Oil Field, Kuwait 1991 Greater Burhan Oil Field, Kuwait 1991. Sebastião Salgado

L'età della Profanazione

Riabitare il limite nell'epoca del sovra-consumo



02. Greater Burhan Oil Field, Kuwait 1991 Greater Burhan Oil Field, Kuwait 1991. Sebastião Salgado

e non come fonte di senso, si perde qualcosa di infinitamente prezioso in cambio del perseguimento di un sogno puerile” (Dupuy, 2012).

Qual è il sogno puerile della nostra epoca? Il senso della misura non corrisponde alle logiche del nostro comportamento. L'inseguimento della crescita infinita, in un mondo di risorse finite, ha infatti colonizzato il nostro immaginario tanto da aver reso il denaro, per noi, non più un mezzo per rispondere a bisogni quanto il fine a cui adattare bisogni e mezzi (Fini, 2012).

L'iperconsumo, “un livello di produzione che supera il soddisfacimento dei bisogni”, viene quindi a identificarsi con la crescita che, diversamen-

te dal progresso, è ormai “un’escrescenza paragonabile alla metastasi del cancro” (Latouche, 2010).

Questa necessità di consumo, in parte intrinseca nell’uomo, ha oltrepassato l’impronta ecologica sostenibile. L’overshoot day¹ nel 2018 è stato il 1° agosto, portandoci a consumare risorse non rinnovabili per 5 mesi.

Il sovra-sfruttamento delle risorse fossili che hanno prodotto il (nostro) attuale benessere è notoriamente in esaurimento. Esso ha causato il surriscaldamento del pianeta che produrrà, con tutta probabilità, una polarizzazione del clima e un aumento esponenziale degli eventi climatici catastrofici, oltre allo scioglimento

quando la finitezza della condizione umana è percepita come alienazione e non come fonte di senso, si perde qualcosa di infinitamente prezioso



03. BedZED, Londra. Tom Chance

dei ghiacci, l'acidificazione dei mari e la corruzione delle vitali correnti marine (Mercalli, 2018).

È catastrofismo o istinto di sopravvivenza parlare di questi fatti?

L'edilizia, secondo i dati forniti dall'ANAB², è responsabile del consumo del 45% dell'energia prodotta in Europa, del 50% dell'inquinamento atmosferico in Europa³, utilizza il 50% di risorse naturali e produce il 50% dei rifiuti annui (Goldmann, Cicalò, 2012). Già nel 1972 il Club di Roma⁴ affermava che "per impostare seriamente il problema e partire correttamente, è necessario che il contenuto dei limiti dello sviluppo venga accettato, con tutta la sua urgenza" (Club di Roma, 1996).

Lo stiamo facendo o è "come se la prospettiva di un suicidio collettivo ci sembrasse meno insopportabile della rimessa in discussione delle nostre pratiche e del cambiamento dei nostri stili di vita" (Latouche, 2010)?

Se non ci saranno più le risorse per vivere e agire con tutte le possibilità di oggi e i problemi saranno maggiori, sorge inquietante il dubbio riguardo alla futura vivibilità delle nostre città.

Cosa significa dunque abitare nel limite?

BedZED⁵, il noto quartiere "sostenibile" di Londra, è un buon esempio di ciò che deve diventare la norma nelle nostre città: un'architettura autosufficiente. La progettazione è in questo

la ricerca nell'ambito dell'autosufficienza e verso il minimo impatto ecologico non può essere solo un esercizio accademico

caso un processo lungo e partecipato, che coinvolge le istituzioni e i fruitori per realizzare 84 appartamenti.

I criteri di progettazione sono stati l'utilizzo di materiali ecologici e di recupero, il risparmio energetico e idrico, oltre che un tentativo di autosufficienza energetica, seppur non totale. È stata inoltre data molta importanza all'educazione ambientale degli utenti e alla riproducibilità del modulo. Un'altra strada percorribile - specialmente nel breve termine - è quella di edifici con carattere puntiforme, poco costosi, pensati per un numero ristretto di abitanti: le **Earthships**⁶ si configurano come il prodotto di un'auto-costruzione creativa. La loro grande virtù è permettere, grazie a un sistema tecnologico integrato, di rendere l'abitazione "off-grid"⁷.

Il recupero delle acque, associato a un sistema idroponico nella serra solare - sempre esposta a sud - permette anche la produzione di cibo con un orto (Mercalli, 2016). Inoltre, ventilazione naturale, autonomia energetica e una notevole massa termica dell'edificio contribuiscono a renderla

un'architettura autonoma, in grado di proporre un nuovo concetto nella progettazione: un edificio capace di rispondere ai bisogni primari dell'uomo con minimo impatto ambientale (Berners Lee, 2013).

La ricerca nell'ambito dell'auto-sufficienza e verso il minimo impatto ecologico non può essere solo un esercizio accademico, essa è legata all'impellente necessità di ri-abitare la sacralità dei limiti del pianeta per non estinguersi. È "la più grande avventura con cui siamo chiamati a confrontarci dall'inizio della nostra presenza terrestre: come vivere a lungo, noi e le altre specie viventi, su un pianeta dalle risorse limitate, senza comprometterne il rinnovamento e mirando a una buona vita" (Mercalli, 2011).*

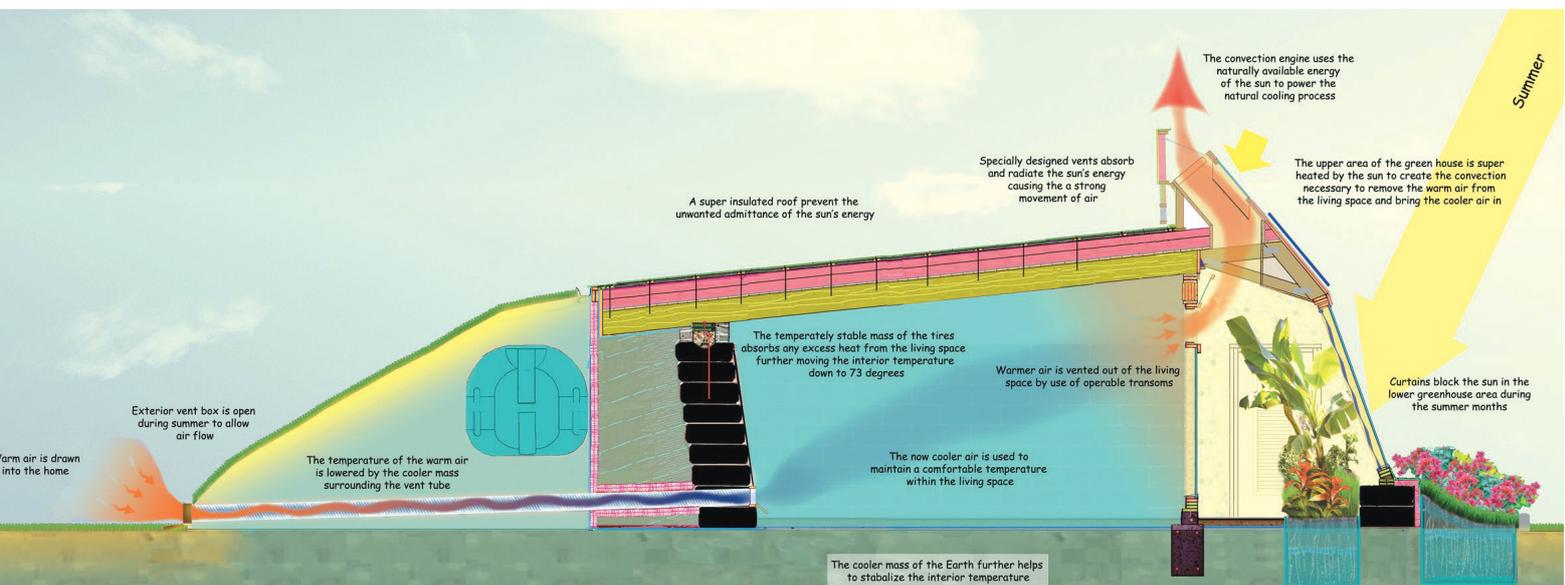
NOTE

1- L'Earth Overshoot Day (EOD) è, secondo la definizione di Stefano Mancuso in "La Nazione delle Piante", "il giorno dell'anno in cui l'umanità, avendo consumato l'intera produzione di risorse che gli ecosistemi terrestri sono stati in grado di rigenerare per quello stesso anno, inizia a consumare risorse che non saranno più rinnovabili: dopo questo giorno l'uomo vive erodendo le risorse del pianeta" (Mancuso, 2019). Per la UE nel 2019 è stato il 10 maggio. L'EOD è calcolato ogni anno dal Global Footprint Network, un'organizzazione internazionale no profit con sedi in Svizzera e US.

- 2 - Associazione Nazionale Architettura e Bioecologia.
- 3 - Viene calcolata sia l'energia per produrre i materiali, oltre a quella utilizzata per mantenere in buono stato e in funzione gli edifici.
- 4 - Associazione non governativa formata da scienziati, economisti e capi di Stato che nel 1972 commissionò al MIT la ricerca relativa a "I limiti dello sviluppo".
- 5 - Beddington Zero Energy Development è un complesso edilizio realizzato tra il 2000 e il 2002 su progetto di Bill Dunster.
- 6 - Nascono dalle sperimentazioni negli anni '70 dell'architetto Michael Reynolds a Taos, New Mexico.
- 7 - Letteralmente "fuori dalla rete", è un concetto che si lega alla filosofia dell'autosufficienza, del riuso, dell'indipendenza e la minimizzazione gli sprechi. Si veda: "Off the Grid: Houses for Escape", di Dominic Bradbury, 2019.

BIBLIOGRAFIA

- Berners Lee M., "La tua impronta. Scopri l'impatto ambientale di ogni cosa. Da una pinta di birra a un viaggio nello spazio", Terre di Mezzo, Milano, 2013.
- Dupuy J.P., "La Marque du sacré", in S. Latouche, "Limite", Bollati Boringhieri, Torino, 2012, p.1.
- Fini M., "Il denaro. Sterco del demonio: un'affascinante scommessa sul nulla", Marsilio, Venezia, 2012.
- Goldmann I., Cicalò A., "Architettura Sostenibile", Edizioni FAG, Milano, 2012.
- Latouche S., Harpagès D., "Il tempo della decrescita", Eleuthera, Milano, 2010.
- Mancuso S., "La Nazione delle Piante", Laterza, Roma, 2019.
- Mercalli L., "Prepariamoci a vivere in un mondo con meno risorse", Chiarelettere, Milano, 2011.
- Mercalli L., "Il mio orto tra cielo e terra. Appunti di meteorologia e ecologia agraria per salvare clima e cavoli", Aboca, 2016.
- Mercalli L., "Non c'è più tempo", Einaudi, Milano, 2018.
- MIT, Club di Roma, "I limiti dello sviluppo", 1972, in S.Lironi, "Ecologia dell'abitare", Edizioni GB, Padova, 1996, p.20.
- Rigotti F., "Limite", in www.doppiozero.com, 2016, (presa visione luglio 2019).
- Semerano G., "Le origini della cultura europea", Vol. II, Olschki, Firenze, 1994.



04. Esempio di Earthship off-grid. Earthship Bioteecture